



#SoloCoseBelle! il giornalino

"Pace a voi"

è la prima parola che il Signore consegna i suoi discepoli dopo la Resurrezione, dopo il tempo della paura, del tradimento, del conflitto.

"Pace!" è la parola che vogliamo risuoni nelle nostre orecchie, nel nostro cuore, in questo tempo travagliato di guerra come speranza e come opportunità, per tutti e per ciascuno, che diventi un bene da perseguire già nel proprio piccolo!

Di conflitti ne ritroviamo a tutti i livelli: personali, familiari sociali, fino ad arrivare a quelli politico-economici e mondiali, che ci vedono attoniti di fronte a questa nuova guerra!

Il conflitto, oltre ad essere ciò che ci fa scontrare è soprattutto ciò che ci dà l'opportunità di poterci incontrare. Ma forse, finché non riscopriremo come via privilegiata per la pace l'incontro, quello reale, quello attorno ad un tavolo non a distanze chilometriche, quello che ci fa mettere da parte le paure, le resistenze, quello che ci dà il coraggio di esporci insieme per prendere la responsabilità del bene comune, quello che ci apre al desiderio di futuro di qualità, per una vita rinnovata... continueremo a chiuderci e a guardarci con sospetto, portando avanti solo le nostre ragioni e facendoci guerra.

C'è paura - tanta!, che è la stessa paura del giorno di Pasqua degli apostoli che per loro si è dissolta, si è incontrata con lo

sguardo, con le ferite del Signore risorto, con un accoglienza senza riserve, che si è trasformata in nuova voglia di ricominciare non a partire dal loro coraggio, dalla loro buona volontà, ma a partire dalla contemplazione di quelle ferite capaci di raccontare fino a che punto è capace di arrivare l'Amore: un amore veramente credibile, affidabile, capace di prendere su di sé le conseguenze senza rinfacciare!

La Liturgia nell'ottava di Pasqua, ci consegna la sequenza che dice:

"Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto,
ma ora, vivo, trionfa."

E questo trionfo può essere veramente la vita nuova risorta del mondo se anche noi, soprattutto noi, nel nostro piccolo e nel tessuto delle nostre relazioni, del nostro vivere il quotidiano, nel tessuto del corpo del mondo e della società, possiamo iniettare elementi di guarigione, elementi di resurrezione, elementi di pace, che sappiamo inventare, proporre e soprattutto custodire come bene prezioso e fragile, come bene di salvezza per la vita del mondo.

*Cristo è risorto,
è veramente risorto...
E ci dona la Sua pace!*

Don Simone



Appuntamenti del Mese

APRILE È IL MESE DEL SESTIERE DELLA MARGHERITA

- 01 Aprile** *Primo venerdì del mese. Venerdì di Quaresima. S. Messe ore 6.45 – 8.00 – 18.30*
Via Crucis in chiesa ore 17.30
Alle ore 19:00 **#insiemèpiùbello**, don Paolo Ricciardi, vescovo di settore incontra la comunità
- 06 Aprile** ore 18.30 *Ora Matris*, con don Stefano di Mario, parroco di Veroli
- 08 Aprile** **Ore 19.30 Processione per le vie del quartiere con la S. Croce e la statua dell'Addolorata**
- 09 Aprile** Raccolta alimentare IPERTRISCOUNT
- 10 Aprile** **DOMENICA DELLE PALME**
S. Messe ore 8.00 – 9.00 con partenza dal Centro anziani – 11.00 - 12.15 – 18.30. Adozione a distanza
- 13 Aprile** **MERCOLEDI' SANTO**
Penitenziale del grano: ore 17.30 presieduta da don Paolo Ricciardi, vescovo
- 14 Aprile** **GIOVEDI' SANTO**
Ore 16.30 S. Messa *in Coena Domini* con i bambini del catechismo
Ore 18.30 S. Messa in Coena Domini
Ore 21.30 Adorazione guidata. La Chiesa sarà aperta fino a mezzanotte
- 15 Aprile** **VENERDI' SANTO**
Ore 8.30 preghiera comunitaria delle LODI
Ore 10.00 Preghiera insieme ai bambini del catechismo
Ore 15.00 Liturgia della Passione e Morte di Gesù
Ore 18.30 Via Crucis comunitaria
- 16 Aprile** **SABATO SANTO**
Ore 8.30 preghiera comunitaria delle LODI
Ore 21.30 SOLENNE VEGLIA NELLA NOTTE DI PASQUA
- 17 Aprile** **DOMENICA DI PASQUA**
S. Messe ore 8.00 – 9.30– 11.00 - 12.15 – 18.30
- 18 Aprile** **LUNEDI' DI PASQUA**
S. Messe ore 9.30– 11.00 – 18.30
Incontro degli adolescenti con papa Francesco a piazza S. Pietro
- 26 Aprile** Anniversario di Ordinazione don Fabrizio VII
- 27 Aprile** Anniversario di Ordinazione don Simone XIV
- 28 Aprile** Anniversario di Ordinazione don Alessandro Zenobbi XXVI

INCONTRI PER I GRUPPI

- 05 Aprile** ore 9.30 incontro “Mamme Belle” mamme che hanno subito il lutto di un figlio.
- Aprile** ore 21.00 incontro Gruppo dei Portatori
- Aprile** ore 15.30 incontro Missionari di Strada
- 01 Aprile** ore 16.00 incontro Gruppo del Vangelo, ogni venerdì
- 6 Aprile** ore 19.00 incontro Francescani (O.F.S.), ogni mercoledì

ORARIO SANTE MESSE

- Feriali** Lunedì al Sabato **8:00 – 18:30**
ogni **Giovedì mattina ore 8:30** a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 12:00
ogni **Venerdì di quaresima ore 6.45** S. Messa per i lavoratori

Festivi Domenica e festivi **8:00 – 9:30 – 11:00 – 12:15 – 18:30**

8 APRILE ORE 19.30
processione
dell'Addolorata e della
S. Croce per le vie del
quartiere:

Turino di Sano
Di Giardinetti
Fratelli Poggini
Luigi Rossini
Pietro Piffetti
Turino di Sano

CONFESSIONI nella Settimana Santa

Mercoledì 13 aprile
dalle 17.30 alle 20.00

Giovedì 14 aprile
dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì 15 aprile
dalle 9.30 alle 12.30
dalle 17.00 alle 20.00

Sabato 16 aprile
dalle 9.30 alle 12.30
dalle 16.30 alle 19.30



GIOVEDI' 14 APRILE

Raccolta straordinaria di viveri per la
CARITAS parrocchiale

#chiedimisesonofelice

“Stavo sulla riva e cercavo il mare, ma non l’ho visto.
Alla mattina presto ero là per vedere il mare, ma non l’ho visto.
Poi sono entrato in un’osteria per prendere un boccone.
Entravano dentro i pescatori e i marinai
e nei loro occhi ho visto il mare” (Jirì Wolker)



Mi chiamo Paris Cellini, ho 102 anni e due mesi. Sono nato il 15 gennaio 1920, la Prima guerra mondiale era già finita, ma la seconda l’ho fatta. Quando è scoppiata io ero un pivello, non ero mai uscito da casa a Morolo, in provincia di Frosinone, e non avevo nemmeno studiato, solo fino alla terza elementare. Avevamo le bestie, facevamo i pastori noi. Il 4 febbraio 1940 mi hanno chiamato dal distretto militare assieme a mio fratello gemello, chiedendoci di decidere chi dei due dovesse partire. Mi sono offerto di andare io e mi hanno mandato a Bari. Il giorno 9, vestiti da soldati ci hanno fatto imbarcare per l’Albania.

Comincia così il racconto di Paris, abitante centenario di Giardinetti, al quale abbiamo chiesto di raccontarci com’è la guerra, lui che l’ha vissuta in prima persona e l’ha vista con i suoi occhi. È stato emozionante ascoltare i suoi ricordi che, senza difficoltà, affiorano ricchi di particolari, dal profumo intenso di un panino con la mortadella mai mangiata prima, al mal di mare di quel primo viaggio in nave. L’Italia, entrata in guerra a fianco della Germania, decide di condurre una guerra parallela e invadere la Grecia, per cercare di affermare i Balcani come sfera di influenza italiana.

Arrivati a Durazzo, all’alba, con un pullman ci portarono in mezzo alla campagna dove c’erano delle baracche, lì c’era tanto freddo. Eravamo due o trecento e per sei mesi abbiamo fatto addestramento alla guerra con il Terzo Granatieri di Sardegna: eravamo tutti come i pulcini vicino alle galline.

Fa tenerezza questa espressione, immaginando questi giovani ragazzi strappati alla loro vita tranquilla per essere addestrati a combattere con i loro coetanei. Alcuni di loro Paris li ricorda bene e li ricorda anche nelle sue preghiere, come quel tenente di Terracina che, quando lui per un mese ha sofferto di coliche, lo portava all’appello e poi lo rimandava a letto. Poi arriva l’ordine di partire e lì ognuno riceve la sua destinazione. Paris va prima a Valona, a lavorare presso i depositi dei viveri e della legna, poi a Tirana in commissariato come centralista ed infine a Porto Edda, a fare il “capo posto”, a organizzare i turni delle sentinelle. Aveva sempre il fucile carico Paris, ma per fortuna non gli è mai servito. La spedizione in Grecia non ebbe l’esito previsto e le operazioni presto si arenarono. L’esercito greco, più determinato e avvantaggiato dalla conoscenza dei luoghi riuscì anche a respingere profondamente le truppe italiane in territorio albanese. Nella primavera del ’41, grazie all’intervento tedesco, i partigiani greci furono costretti alla resa e la Grecia fu occupata e sottoposta a controllo italo tedesco. Agli Italiani fu affidato il controllo delle Isole Ionie.

La guerra vera io l’ho vista quando c’è stato l’armistizio e da Porto Edda ci hanno fatto spostare a Corfù. Lì ho vissuto quarantotto bombardamenti degli Inglesi, mi ricordo la polvere in bocca che non mi faceva respirare e il castello di Corfù pieno di Greci, donne, ragazzini, soldati...tutti a rifugiarsi insieme. Una volta una bomba è cascata a 10 metri da me, mi sono salvato sia dalla bomba che dai detriti che mi volavano addosso, ma tanti amici miei erano morti giù al porto, a uno erano saltate tutte e due le gambe.

Qui Paris ricorda l’eccidio di Cefalonia. Quando, l’8 settembre del 1943, venne reso noto che il governo Badoglio aveva firmato un armistizio con i britannici e gli statunitensi, rompendo di fatto l’alleanza con la Germania, i soldati italiani furono considerati traditori e giustiziati dai tedeschi. I superstiti furono quasi tutti deportati.

Prima ci hanno portato a un campo di concentramento, poi ci hanno caricato su una nave e sulla terra ferma ci hanno fatto partire a piedi per una marcia “di 1000 km”. Altro che guerra quella era...senza mangiare, senza bere, tutte zone paludose, l’acqua era verde e densa. I Tedeschi non erano cattivi, ma gli ordini erano ordini, se vedevano qualcuno andare a bere gli sparavano. Una notte non ho resistito e ho bevuto, dopo un paio d’ore mi è venuta una colica e gli amici mi dicevano “cerca di sopportare che ti sparano”. Allora, visto che non avevo tante forze, svuotai lo zaino che era pieno di libri, perché m’ero messo in testa di studiare. Buttai tutto, tranne un vocabolario piccoletto e una “Divina Commedia” tascabile, che un tenente ogni tanto mi chiedeva in prestito e poi, sicuro, me l’ha rubata. Scavalcate le montagne, ci hanno riportato sul mare a Missolonghi e qui dovevamo scaricare le navi e →*segue...*



#chiedimisesonofelice

caricare i camion tedeschi, per quasi un anno...la fame...la fame! Una volta ho rubato un po' di farina nascondendola sotto la fodera del cappotto e quella sera abbiamo mangiato una specie di polentina, insieme a Petrini di Velletri e a Mordecchi di Viterbo. Poi ci hanno fatto scavare i fossi anticarro a Prevesa. E non ci potevamo rifiutare altrimenti ci ammazzavano. A un certo punto mi avevano preso a ben volere perché lavoravo bene, ero preciso. Una volta un soldato tedesco, per ringraziarmi di un lavoro che avevo fatto per lui, mi diede una fetta di pane facendola cadere dal cappotto di nascosto durante l'ispezione. Mi dicevano "tu bravo italiano, firma con noi" e io gli rispondevo "una volta ero italiano, mo' l'Italia non ci sta più e non voglio essere più di nessuna nazione".

La guerra è una delle prime istituzioni dell'umanità, ce la siamo tenuta cara per millenni e continuiamo con questo istinto arcaico che è invasivo anche in senso spirituale e non solo territoriale, anche in senso culturale e non solo militare. Conquista e spegne le coscienze, entra nei libri di testo, entra nella cultura diffusa e alla fine abbiamo sempre bisogno di un nemico. Paris un mese in ospedale per la malaria, viene trasferito in ben due carceri, è costretto ai lavori forzati e soprattutto non mangia per giorni e giorni. Dice un proverbio africano che quando due elefanti litigano, chi ci rimette è sempre l'erba!



Gli Americani ci hanno fatto imbarcare per tornare a casa. Un viaggio lungo giorni per imbarcare anche tanti partigiani greci che scappavano pure loro. Qualcuno pensava che fossimo arrivati in America, in realtà eravamo a Taranto, era il 31 dicembre del 1945. Ci hanno portato in un accampamento e, sotto un temporale, soldati italiani e inglesi ci hanno perquisito e tolto tutto quello che avevamo. Dopo qualche mese con un treno merci sono arrivato a Fossanova. Più avanti il treno non andava perché ancora c'era la guerra, allora ho raggiunto alcuni parenti a Sonnino. Lì ho avuto un'accoglienza grandiosa, poi mi hanno accompagnato a casa, ma solo fino a metà strada per via della neve. Eravamo sei fratelli e per fortuna siamo tornati tutti. La guerra di adesso mette paura davvero per via dell'atomica.

Dovrebbero mettersi d'accordo prima!

Ai giovani direi di fare del tutto per non farla la guerra.

Proprio in questo tempo abbiamo il dovere di spezzare questa mentalità armata, custodire quella parte di mondo che ci è affidata e che abitiamo. Custodirla perché sia una parte dove la pace ha il suo spazio, è la logica che viene seguita. Vince solo chi custodisce. Altrimenti è come se, quando nel corpo alcune cellule diventano tumorali, le altre cellule decidessero di diventare tutte tumorali. E superando gli atteggiamenti manichei, che distingue i buoni e i cattivi, la vera alternativa è la differenza tra il bene e il male. Il bene fa fiorire la vita e il male la distrugge. Allora la scelta, non solo possibile ma anche necessaria, è decidere da che parte mi metto.

(intervista a cura di don Simone e Francesco Galassi)

Come posso aiutare in questo tempo di guerra queste popolazioni?

La CARITAS mette a disposizione un modulo da riempire per chi volesse accogliere un nucleo familiare proveniente dall'Ucraina

Siamo idealmente gemellati con don Stefano e la comunità di Veroli per l'accoglienza già in atto di mamme e bambini attraverso donazioni

**GRAZIE
A
TUTTI**

Cosa abbiamo fatto fino ad ora?

Abbiamo mandato nei primi giorni alla Basilica di S. Sofia un pulmino di alimenti, medicine, vestiario raccolti nella prima settimana

Abbiamo fatto un bonifico alla Caritas pro Ucraina di Euro 2.250 frutto della prima raccolta

Abbiamo consegnato a don Stefano Euro 530 frutto della recente raccolta

Per contattarci: Parrocchia della Resurrezione di N.S.G.C.

Pagina FB: Parrocchia della Resurrezione – Roma

Sito: www.resurrezione.net

e-mail: surrexit@outlook.it

Per sostenerci con una donazione:

IBAN IT63K0832703271000000000090